

Fondata da Giorgio Vasari nel 1562 (tra gli altri insieme a Bronzino, Michele di Ridolfo del Ghirlandaio, Francesco di Giovanni da Sangallo) e riconosciuta da Cosimo I dei Medici che nel 1563 le conferì il titolo e ne approvò gli ordinamenti e lo statuto, l'Accademia del Disegno subì nel 1784, nel quadro della riforma delle strutture statali operata dal granduca Pietro Leopoldo, una profonda ristrutturazione che ebbe come conseguenza anche il mutamento della sua denominazione in Accademia di Belle Arti e la direzione di un vertice composto da un Presidente e da un Collegio dei Professori. Nel 1873 l'applicazione del nuovo statuto postunitario determinò la divisione tra l'Accademia delle Belle Arti per l'attività didattica e l'Accademia delle Arti del Disegno per il Collegio dei Professori (che mantenne unicamente la funzione di corpo accademico consultivo), scissione mantenutasi anche dopo la riacquisizione della denominazione originaria negli anni seguenti alla conclusione del secondo conflitto mondiale. Nel 1972, il trasferimento dell'Accademia del Disegno nell'antico palazzo, già sede dell'Arte dei Beccai, a lato della chiesa di Orsanmichele, determinò la definitiva separazione di quella parte dei documenti della stessa Accademia e del Collegio dei Professori ancora conservata accanto a quella dell'Accademia di Belle Arti nella sede di via Ricasoli, dopo il passaggio all'Archivio di Stato fiorentino nel 1892 dei nuclei documentari più antichi della istituzione vasariana.

Come rilevato da Mario Bencivenni (1984) - in occasione della pubblicazione dell'inventario del fondo Manetti, introduttivo al riordino della Biblioteca e dell'Archivio - il patrimonio grafico dell'Accademia fiorentina, oggetto di un più recente contributo di Luigi Zangheri (1989) cui si rimanda ampiamente, concerne in particolare le vicende dell'istituzione a iniziare dal 1873, annoverando comunque tra i suoi nuclei più antichi i disegni dell'architetto Niccolò Gaspero Maria Paoletti (Firenze, 1727-1813), dello Scrittoio delle regie fabbriche, artefice tra l'altro a Firenze del fronte della palazzina della Meridiana in Boboli (1776), della Sala bianca in Palazzo Pitti (1781), dell'edificio dell'Accademia fiorentina di Belle Arti (1784) e delle terme leopoldine di Montecatini, cui si riferisce la più parte degli studi e dei progetti conservati nell'istituzione fiorentina.

Di notevole rilievo i volumi e le carte di Giuseppe (Firenze, 1762-1817) e di Alessandro Manetti (morto a Firenze nel 1865), artefice delle principali opere pubbliche promosse dagli ultimi granduchi di casa Lorena anche in qualità di Direttore Generale dei Lavori di acque e strade e delle fabbriche civili. L'Accademia conserva attualmente le due cartelle pervenute tramite Emilio De Fabris al quale Manetti le aveva donate con l'obbligo di destinarle poi all'Accademia (come avvenne nel 1883), come rappresentante di quella scuola d'architettura fondata da Paoletti che aveva avuto tra i suoi protagonisti an-

